

milioni con Ccb

ITALE

o di
, che sarà
na
cindibile
de
2 azioni
1,65 euro,
soci, per
o di

no ad oggi azioniste di Iccrea. Nei mesi scorsi, i vertici di Ccb avevano inviato una lettera ai "cugini" di Iccrea con una proposta relativa al possibile piano di vendita delle azioni, che «vuole testimoniare l'impegno a favorire il raggiungimento di un accordo», peraltro da tempo auspicato da Bankitalia. Nella lettera, che era stata inviata anche alla Vigilanza, Ccb sottolineava che la quota verrebbe ceduta a un prezzo di 52,8 euro per azione, prezzo «molto vicino al valore nominale». La road map prevedeva più fasi: una prima fase, da realizzarsi in teoria entro fine giugno 2018 (ma non realizzata) vedeva la vendita a Iccrea di un 3% del capitale (per circa 35 milioni di euro); la seconda tranche, da concludersi entro fine 2018, prevedeva la cessione di un altro 10% del capitale (circa 117 milioni); la terza, invece, prevedeva il trasferimento delle quote restanti entro fine 2019.

© [lucaaldodavi](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lediobanca

si è inserito
e aumento
colo costi-
rilla con la
ri, di Inpar
la famiglia
ni, che avrà
sociale post
ta la nuova
quotazio-
passaggio
un riasset-
sempre più
bresciana.
di dimen-
più grande
te dalle al-
lemento di

innovazione promosso da ALP.», spiega la nota della Spac, aggiungendo che «per caratteristiche di crescita e dimensione, Antares Vision rappresenta un candidato ideale per un'ipo di successo». «Crediamo fermamente nella nostra missione imprenditoriale e in questo modo possiamo migliorare la nostra attrattività e il nostro posizionamento sul mercato. La tecnologia è una leva importante nel cambiamento economico e culturale ed è indispensabile continuare il processo di innovazione come driver di successo», ha dichiarato Emidio Zorzella, presidente e ad dell'azienda bresciana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane ferma la ricerca dell'alleato nelle polizze Rc Auto

ASSICURAZIONI

Problemi di marginalità
limitata e di rischio
reputazionale con i clienti

Laura Serafini

Poste Italiane ferma la selezione per un partner assicurativo nell'RcAuto. La decisione è ormai stata assunta in modo definitivo, dopo che il mese scorso erano cominciate a circolare indiscrezioni su una pausa di riflessione. In realtà a fine ottobre la società guidata da Matteo Del Fante aveva inviato una missiva alle compagnie selezionate in una short list, tra le quali Generali, Unipol, Allianz, Axa e Zurich, per informarle della volontà di correggere la rotta rispetto a un percorso di massima sino a quel momento seguito: nella lettera la società informava di volersi riservare di scegliere anche più di un partner per l'RcAuto, possibilmente due. Non è da escludere che la reazione delle controparti sia stata alquanto fredda: già la prospettiva fatta trapelare da Poste di voler scegliere diversi partner assicurativi per i vari comparti danni, dunque anche salute, catastrofi e quant'altro, non era stata accolta con entusiasmo. E questo perché al settore è evidente quanto la marginalità, spacchettando le partnership sui vari rami con diversi player, sarebbe limitata per tutti. La realtà con la quale il management di Poste ha fatto i conti al punto in cui era giunto il percorso selettivo è quella di una profittabilità dell'operazione molto contenuta anche per la società dei recapiti, che avrebbe dovuto distribuire prodotti RcAuto "fabbricati" da terzi nella propria rete di sportelli, dovendo anche formare il proprio personale (che sinora ha venduto le polizze di Poste Vita e sta cominciando a muo-

versi nel comparto welfare) per la vendita di questi prodotti. C'è poi un altro aspetto: la forza del marchio Poste Italiane che la società avrebbe dovuto mettere in gioco per spingere la vendita di polizze auto sulla propria rete. Ma se il prodotto non è costruito a misura di un pubblico non sofisticato e, al momento dell'indennizzo, nascono problemi perché la controparte non paga o mette paletti, è la fiducia complessiva nel sistema Poste Italiane che il cliente potrebbe mettere in discussione. Ed è qui che la macchina si è bloccata: vale la pena mettere a rischio il rapporto di fiducia con la clientela, ora che la società sta spingendo molto sulla fidelizzazione per i servizi finanziari e i pagamenti digitali, solo per pochi ricavi in più sull'RcAuto? La risposta, evidentemente, è stata negativa. Frattanto, in occasione del cda dello scorso 13 dicembre Del Fante, ha fatto una breve relazione sulla questione del coinvolgimento di Poste nel pagamento del reddito di cittadinanza. Al momento la società è alla finestra, ha spiegato, in attesa di vedere la versione definitiva della manovra. Del Fante ha sottolineato come al momento sia stato chiarito che non c'è un coinvolgimento di Poste. L'aspettativa, però, è che nel momento in cui la procedura dovesse partire Poste sarà sicuramente uno dei soggetti coinvolti. In ogni caso l'interesse per Poste è legato alla leadership della società nel settore dei pagamenti e delle gestione delle carte. Il gruppo dei recapiti potrebbe creare una prepagata ad hoc per il reddito di cittadinanza, potrebbe spedirla e avvalersi della rete degli sportelli postali per l'assistenza. Senza contare poi la specializzazione di Postepay spa nei pagamenti digitali, per cui dal prossimo anno tutto potrebbe avvenire direttamente attraverso il cellulare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA